

Approvato il Dl Rilancio da 155 miliardi Taglio Irap, ecobonus e aiuti al lavoro

CONSIGLIO DEI MINISTRI
Conte: tagliamo 4 miliardi di tasse. Gualtieri: norme per prestiti più rapidi
Dal Governo 25,6 miliardi per il lavoro, 15-16 per le imprese e 3,25 per la sanità

Dopo settimane di gestazione e di tensioni politiche, è arrivato ieri il via libera del Consiglio dei ministri al decreto Rilancio, maxi manovra da 55 miliardi per proteggere imprese, lavoratori e famiglie dalla crisi economica innescata dal coronavirus. «Un testo complesso, che contiene le premesse per la ripresa» ha commentato

il premier Conte. In Parlamento «con la maggioranza ma spero anche con l'opposizione mi auguro che il decreto possa essere migliorato». Gualtieri: «Nuove norme per velocizzare i prestiti» Confermati i cardini della manovra: dai fondi alla sanità (3,25 miliardi) alle misure per il lavoro (25,6 miliardi), in testa il rinnovo degli ammortizzatori sociali, fino alla creazione di un bonus per colf e badanti e del reddito di emergenza per le famiglie in difficoltà; rafforzati ecobonus e sismabonus. Per le imprese 15-16 miliardi: aiuti in base ai ricavi, stop alla rata Irap di giugno. Per il turismo

misure da 4 miliardi, via la prima rata Imu per alberghi e stabilimenti balneari. - *Servizi alle pagine 2-9*

LE CIFRE DEL MAXI DECRETO

I numeri del premier: 25,6 miliardi al lavoro, 15-16 alle imprese, 3,2 per rafforzare la sanità

Il prossimo passo un decreto con semplificazioni, sblocco cantieri, investimenti

Più di una manovra. Anzi come l'ha definita lo stesso premier Giuseppe Conte una doppia manovra di bilancio con i suoi 55 miliardi. Mettere in fila i numeri di questa super-finanziaria non è facile scorrendo gli oltre 250 articoli che la compongono con la parte più cospicua che riguarda le misure messe in campo per i lavoratori che valgono 25,6 miliardi. Fondi che serviranno per rifinanziare e rafforzare cassa integrazione, Fondo di integrazione salariale e bonus autonomi. L'obiettivo è il Rilancio dell'economia messa alle strette da una crisi senza precedenti. Un primo passo come ha spiegato ieri il ministro dell'Economia Gualtieri di un percorso di emergenza che durerà almeno fino a fine anno: «gettiamo le basi per la ripresa». Nel decreto ci sono 25,6 miliardi per i lavoratori, con la proroga di nove settimane della cassa integrazione e il bonus da 600 euro agli autonomi che arri-

verà in modo automatico ma potrà salire fino a 1000 euro. Per le imprese ci sono 15-16 miliardi, con lo stop all'Irap di giugno che è, sottolinea il premier, un «taglio di tasse da 4 miliardi» spiega Giuseppe Conte. Arrivano 3,25 miliardi per la sanità. Ci sono il reddito di Emergenza e anche la regolarizzazione dei migranti. E ancora 1,4 miliardi per ricerca e università con l'assunzione di 4000 ricercatori. Restano mal di pancia in maggioranza e scetticismo nell'opposizione, che prenderanno la forma di emendamenti in Parlamento.

Ma in corsa si risolvono i problemi di coperture che avevano tenuto banco, costringendo a limare le misure e a limitare le platee. «Servirà un altro decreto da 20 miliardi», dice la viceministra M5s Laura Castelli. Il prossimo intervento sarà un decreto «per la Rinascita» del Paese, con semplificazioni, sblocco dei cantieri, investimenti. A impensierire, in vista di una seconda metà dell'anno che si annuncia tutt'altro che facile, è anche la questione delle risorse per le nuove

misure a sostegno di famiglie e imprese. Intanto nella maxi manovra di maggio arriva l'intesa sulla regolarizzazione dei migranti e l'emersione del nero di chi lavora come bracciante, colf o badante. La ministra Teresa Bellanova in conferenza stampa si commuove annunciando una misura che anche Luciana Lamorgese dice necessaria a dare «dignità» ai lavoratori. Il M5s dice sì dopo aver avuto garanzie di severità ed esclusione di chi sia condannato per caporalato o altri gravi reati (ma c'è una sanatoria penale per l'emersione del nero). La manovra stanza 55 miliardi e che, secondo il ministero dell'Eco-



Peso: 1-10%, 2-19%

nomia, mobilita 130 miliardi di liquidità. Corposo il pacchetto turismo, con 2,4 miliardi solo per il tax credit vacanza, le risorse a fondo perduto per agenzie di viaggi, l'esenzione Imu per alberghi, lo stop alla tassa sui tavolini all'aperto. Intanto sul reddito di emergenza, con un assegno di due mesi ai meno abbienti, resta critica Italia viva. Mentre Leu con Maria Cecilia

Guerra dichiara di non condividere la scelta di eliminare la rata di giugno dell'Irap per tutti.

—L.D.P.

55

MILIARDI DI DEFICIT
Il disavanzo pubblico previsto dal decreto Rilancio

La stima del governo è che l'intervento contenga un taglio di tasse da 4 miliardi a partire dall'Irap

I numeri di Conte

Le risorse destinate ai singoli settori di intervento

LAVORATORI	
Misure complessive per il lavoratori (Cig, Fondo integrazione salariale e bonus autonomi)	25,6 miliardi €
Lavoratori aiutati fino ad oggi (Cig, Cigd, assegno ordinario)	4,6 milioni di lavoratori
Cassa in deroga, quota anticipo diretto Inps	40%
IMPRESE	
Interventi complessivi per le imprese	15-16 miliardi €
Indennizzi a fondo perduto per piccole e medie imprese	6 miliardi €
Taglio di tasse imprese fino a 250 milioni di fatturato, in particolare eliminando il pagamento Irap di giugno	4 miliardi €
Sostegno all'export	450 milioni €
Fondo emergenza a tutela delle filiere in crisi per il settore agricolo	450 milioni €
SANITÀ	
Potenziamento sistema sanitario nazionale	3,2 miliardi €
ISTRUZIONE	
Rafforzamento del sistema universitario e della ricerca	1,4 miliardi €
Scuola, rientro in sicurezza	1,45 miliardi €
ENTI LOCALI	
Dotazione Fondo per garantire i servizi fondamentali	3,5 miliardi



Peso: 1-10%, 2-19%

SCONTI FISCALI

Spazio alla cessione anticipata dei crediti d'imposta per Covid-19

Mobili e Trovati - a pag. 2

Il governo vara la maxi manovra con misure per 155 miliardi

Decreto rilancio. Dopo la lunga trattativa via agli oltre 250 articoli, coperti per 55 miliardi in deficit I crediti di imposta edilizia e Covid potranno essere trasformati in sconto in fattura o ceduti alle banche

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Dopo settimane di vertici di maggioranza, riunioni tecniche, scontri politici e girandole di bozze la manovra più grande della storia repubblicana è riuscita a varcare la soglia del consiglio dei ministri: 55 miliardi di nuovo indebitamento, e 155 miliardi in termini di saldo netto da finanziare per dare gambe alle misure con gli aiuti alle imprese, la replica e l'estensione di ammortizzatori sociali e sostegno al reddito, il rafforzamento della sanità e i nuovi fondi per gli enti locali.

La nuova manovra ora attende la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale una volta sciolti i non pochi nodi tecnici che ancora si annidano fra gli oltre 250 articoli spalmati nelle 464 pagine del testo finito ieri pomeriggio sul tavolo del consiglio dei ministri. I capitoli fondamentali sono quelli noti, ma molte sono le novità dell'ultima ora che hanno trovato spazio nel testo grazie alla maratona diurna e notturna dei tecnici di Palazzo Chigi che ha preceduto la riunione di governo.

Tra queste si incontra la possibilità generalizzata monetizzare i bonus fiscali per gli interventi edilizi che si vorranno realizzare quest'anno oppure il prossimo. Imprese e famiglie potranno trasformare la detrazione fiscale per lavori di ristrutturazione, efficientamento energetico o antisismico, così come anche il bonus facciate, o in uno sconto in fattura sul pagamento dei lavori, oppure potranno cedere il credito ad altri soggetti, com-

prese banche e intermediari finanziari. Opzioni, queste, che il decreto estende anche ai crediti d'imposta introdotti per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Si tratta per esempio del bonus affitti destinato a imprese e negozi o degli sconti fiscali introdotti per favorire la sanificazione e l'adeguamento degli ambienti di lavoro. Stesso meccanismo per il bonus turismo e il nuovo super-sconto del 110% per l'efficientamento energetico e sismico delle abitazioni.

Nel decreto entrano poi in corsa nuove norme sul patrimonio immobiliare pubblico, che allungano da 50 a 70 anni i termini di durata di concessioni e locazioni con l'obiettivo di facilitare l'equilibrio economico-finanziario delle iniziative di valorizzazione. Il ministero della Difesa, poi, potrà operare vendite in blocco dei propri alloggi liberati dalla riduzione degli effettivi nelle forze armate.

Sulla cassa integrazione, che ha impegnato parecchio i tecnici del governo alla ricerca di una complicatissima copertura, la soluzione prevede la disponibilità di ulteriori 9 settimane, divise però in due tranches per evitare di esaurire subito il plafond.

Ricco anche il capitolo dedicato alla Pubblica amministrazione. Trovano copertura normativa le indicazioni di Palazzo Vidoni che chiedono agli uffici pubblici di rivedere lo smart working generalizzato per assicurare le attività necessarie alla fase 2. Agli enti locali arrivano 3,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono 200 milioni per i Comuni delle «zone rosse» e 100 per indennizzare in parte il mancato getti-

to dell'imposta di soggiorno. Scende a 500 milioni il fondo per il trasporto pubblico locale, ma per provare a gestire la mobilità ai tempi del distanziamento sociale arriva un nuovo adempimento per imprese e Pa con desì di almeno 100 dipendenti in Comuni con più di 50 mila abitanti: dovranno istituire la figura del «mobility manager» per adottare ogni anno il «piano degli spostamenti casa-lavoro» dei propri dipendenti con l'obiettivo di ridurre l'uso del mezzo di trasporto privato.

Nell'infinita teoria degli articoli del nuovo provvedimento si fa largo anche una proroga al 31 dicembre degli stati di emergenza regionali, con le relative contabilità speciali. Non trova posto invece la possibilità di rimodulare i contratti delle aziende di riscossione locale. Ma la norma è destinata a entrare in un prossimo decreto in cui il governo lavora a un ventaglio di «semplificazioni» e deroghe ad ampio raggio per il Codice degli appalti. Lì dovrebbe finire anche l'aumento dal 20 al 30% degli acconti che la stazione appaltante riconosce alle imprese.

Nuove norme per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, con allungamento delle concessioni



Peso: 1-1%, 2-26%



L'IMPATTO SUI CONTI

55 miliardi

Il nuovo indebitamento avrà un valore di 55 miliardi e servirà per finanziare le misure contenute nel decreto legge Rilancio contro la crisi economica causata dal Covid-29

155 miliardi

Il decreto Rilancio vale 155 miliardi in termini di saldo netto da finanziare per dare gambe alle misure come gli aiuti alle imprese, la replica e l'estensione degli ammortizzatori sociali

«Ci sono interventi mirati volti a favorire la ricapitalizzazione delle imprese. Non si tratta di una nuova Iri», precisa Gualtieri

Il presidente In tv. Nella conferenza stampa di ieri sera Giuseppe Conte ha illustrato i contenuti del decreto Rilancio

Stefano Patuanelli. Nel decreto Rilancio ci sono norme «che riguardano le 11 mila start up che avevano difficoltà e potevano essere spazzate via» dall'emergenza «e invece abbiamo fatto un provvedimento per sostenere la loro attività e stare vicino all'impresa del futuro».

31 dicembre

PROROGA PER STATI DI EMERGENZA REGIONALI

Arriva una proroga al 31 dicembre degli stati di emergenza regionali, con le relative contabilità speciali



Peso:1-1%,2-26%

INTESA STATO-REGIONI

Cig in deroga, c'è l'accordo per velocizzare i pagamenti

Accordo fra Governo e Regioni per velocizzare l'erogazione da parte dell'Inps della Cassa integrazione in deroga. Intanto il Dl Rilancio prevede Cassa integrazione e assegno ordinario per una durata massima di 18 settimane (nove ulteriori), di cui 14 fruibili per periodi decorrenti dal 23 febbraio al 31

agosto 2020 e 4 settimane fruibili dal primo settembre al 31 ottobre 2020.

Pogliotti e Tucci a pag. 5

Cig divisa in tre fasi Per quella in deroga richiesta diretta Inps

Ammortizzatori. Le cinque settimane aggiuntive potranno essere chieste solo esaurite le nove precedenti, da settembre altre quattro. Accordo tra Stato e Regioni sulla Cigd

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

ROMA

La cassa integrazione per l'emergenza Covid-19 resta fruibile per una durata massima di nove settimane per i periodi compresi dal 23 febbraio al 31 agosto 2020, con la possibilità, tuttavia, di ottenere altre cinque settimane per le sole aziende che abbiamo interamente utilizzato tutte e nove le settimane precedentemente concesse. Consumato anche questo periodo, se necessario, si potranno chiedere al massimo ulteriori quattro settimane di trattamento dal 1° settembre 2020 al 31 ottobre 2020.

Novità anche per la cassa in deroga: l'accordo tra il Governo e le Regioni consente ai datori di lavoro di rivolgersi direttamente all'Inps per velocizzare i tempi di erogazione, con l'obiettivo di superare i forti ritardi legati alla tortuosità delle attuali procedure. I periodi successivi alle prime nove settimane riconosciuti dalle Regioni, sono concessi dall'Inps, che riceve dai datori di lavoro la domanda in via telematica con la

lista dei beneficiari, le ore di sospensione per ciascun lavoratore per tutto il periodo autorizzato. Per questa fase viene meno il doppio canale che vede coinvolte Regioni e Inps, che rallenta le procedure di pagamento. Sarà sempre l'Inps a provvedere all'erogazione delle prestazioni, previa verifica del rispetto dei limiti di spesa. Se dal monitoraggio l'Inps verificherà che è stato raggiunto, anche in via prospettica il limite di spesa, non potrà autorizzare altra Cigd.

Con queste soluzioni contenute nel testo del Dl Rilancio, il Governo ha corretto il tiro dopo l'allarme della Ragioneria generale dello Stato sulla mancanza di coperture di un allungamento, secco, di ulteriori nove settimane prospettato originariamente dall'Esecutivo (in aggiunta alle nove settimane concesse dal Dl Cura Italia). I circa 15 miliardi disponibili servono a coprire per almeno 3 miliardi la prima tranche di ammortizzatori, per la quale il governo con il Dl 18 aveva stanziato 5 miliardi, che si sono rivelati del tutto insufficienti dopo la chiusura generalizzata delle attività produttive. Per

evitare che possa scattare la corsa a prenotare tutte e nove le settimane di proroga, provocando l'esaurimento dei fondi, si è messo a punto questo meccanismo, per cui bisogna utilizzare prima tutte e nove le settimane già concesse per avere la proroga di 5 che dovrebbe avvenire in automatico. Se poi servirà, bisognerà presentare una nuova richiesta per ottenere altre 4 settimane.

Vengono stabilite anche tempi-



Peso: 1-2%, 5-24%



stiche precise per la concessione di Cig nel giro di un mese e mezzo: i datori di lavoro che non anticipano i relativi trattamenti, possono chiedere all'Inps il pagamento diretto della prestazione, trasmettendo la domanda entro il 15 del mese di inizio del periodo di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Per i periodi compresi tra il 23 febbraio 2020 e la data di entrata in vigore del Dl, il termine per la trasmissione è di 15 giorni (dall'entrata in vigore). Le Amministrazioni competenti autorizzano le domande entro il giorno 5 del mese successivo, poi entro il 15 di ogni mensilità successiva a quella in cui è collocato il pe-

riodo di integrazione salariale, i datori di lavoro comunicano i dati per il pagamento delle prestazioni all'Inps che dispone l'erogazione entro la fine del mese.

Inoltre il Dl proroga dai precedenti 60 giorni a 5 mesi complessivi il blocco dei licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo e collettivi, e sospende le procedure dei licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo in corso. Il datore di lavoro, che nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 17 marzo 2020 abbia proceduto al recesso del contratto di lavoro per giustificato motivo oggettivo, può revocare il recesso facendo contestual-

mente richiesta del trattamento di cassa in deroga decorrente dalla data in cui abbia avuto efficacia il licenziamento. In tal caso, il rapporto di lavoro si intende ripristinato senza soluzione di continuità, senza oneri né sanzioni per il datore di lavoro.

Novità per i contratti a termine: si possono rinnovare o prorogare fino al 30 agosto 2020 senza apporre le causali, introdotte dal decreto dignità.

Il meccanismo della cassa deciso per frenare una corsa che porti all'esaurimento dei fondi

Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro. I circa 15 miliardi disponibili per finanziare la cassa integrazione legata all'emergenza Covid-19 servono a coprire per circa 3-4 miliardi la prima tranche di ammortizzatori, per la quale il governo con il Dl 18 aveva stanziato 5 miliardi

30 agosto 2020

RINNOVO CONTRATTI A TERMINE SENZA CAUSALI

Novità per i contratti a termine: si possono rinnovare o prorogare fino al 30 agosto 2020 senza apporre le causali



LA SANIFICAZIONE IN AZIENDA

1

LA DOTE

Stanziati 403 milioni per le misure anticontagio

Per attuare le misure per la riduzione del rischio da contagio nei luoghi di lavoro il decreto Rilancio prevede un sostegno economico alle imprese tramite lo stanziamento di 403 milioni per il 2020

2

I BENEFICIARI

Contributi, imprese divise in tre fasce

L'importo massimo concedibile è pari a 15.000 euro per le imprese fino a 9 dipendenti, 50.000 euro per le imprese da 10 a 50 dipendenti e, infine, 100.000 euro per le imprese con più di 50 dipendenti

3

INTERVENTI FINANZIATI

Dai dispositivi elettrici al distanziamento

Saranno finanziati, tra gli altri, interventi per acquisto di apparecchiature, attrezzature, dispositivi elettronici per l'isolamento o il distanziamento dei lavoratori e altri strumenti di protezione individuale



Peso: 1-2%, 5-24%

PAGAMENTI

Il rinvio conferma
le scadenze
delle dichiarazioni
di fine giugno

Morina ... a pag. 27

Versamenti, le vecchie proroghe slittano al 16 settembre

VIRUS E RIPRESA FISCO

Resta fermo per ora
il saldo delle imposte 2019
e il primo acconto 2020

Più tempo per chiudere
le comunicazioni
delle irregolarità

Giuseppe Morina
Tonino Morina

Tra vecchie proroghe, ulteriormente spostate in avanti, e nuove proroghe, il calendario fiscale dei pagamenti dei prossimi mesi diventa sempre più fitto e confusionario. Tra le nuove proroghe sono stati ripescati i pagamenti delle comunicazioni di irregolarità, cosiddetti avvisi bonari, che erano stati ignorati dai precedenti provvedimenti. Vecchie e nuove proroghe, che sono contenute nel decreto rilancio che, però, non si occupa del versamento a saldo delle imposte e dei contributi dovuti per il 2019 e il primo acconto per il 2020, in relazione ai modelli redditi 2020, per l'anno 2019, la cui scadenza resta, al momento, in calendario il 30 giugno 2020, con possibile spostamento al 30 luglio 2020, con lo 0,40% in più.

Ripescati gli avvisi bonari

Una delle nuove proroghe riguarda i

pagamenti in scadenza tra l'8 marzo 2020 e il giorno antecedente l'entrata in vigore del decreto rilancio, anche per le rateazioni in corso, delle somme chieste mediante le comunicazioni degli esiti del controllo di cui agli articoli 36-bis e 36-ter del Dpr 600/1973 e 54-bis del decreto Iva, nonché mediante le comunicazioni degli esiti della liquidazione per i redditi soggetti a tassazione separata. La norma prevede altresì la sospensione degli stessi pagamenti in scadenza nel periodo compreso tra l'entrata in vigore del decreto e il 31 maggio 2020. I versamenti potranno essere effettuati in un'unica soluzione entro il 16 settembre 2020 o in quattro rate mensili di pari importo a decorrere da settembre 2020 con scadenza il 16 di ciascun mese.

Vecchie proroghe, nuovi termini

I nuovi differimenti previsti dal decreto spostano diversi versamenti, che erano in scadenza nei mesi di maggio e giugno, prevedendo, di norma, la ripresa dei pagamenti entro il 16 settembre 2020. Ad esempio, per i contribuenti esercenti impresa, arte o professione, con ricavi o compensi fino a 50 milioni di euro relativi al 2019, sono sospesi i versamenti delle ritenute e dei contributi assistenziali e previdenziali e i premi di assicurazione obbligatoria sul lavoro dipendente e dell'Iva, in scadenza nei mesi di aprile e maggio 2020. La stessa sospensione è prevista per i contribuenti che hanno iniziato l'attività dopo il 31 marzo 2019. I versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza sanzioni e senza interessi, in un'unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in quattro rate mensili di pari importo, con il pagamento della prima rata entro il 16 settembre 2020.

La sospensione vale solo nel caso

in cui si verifichi un calo del fatturato o dei corrispettivi non inferiore al 33% nel mese di marzo 2020 rispetto a marzo 2019, o nel mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019. Le stesse date per la ripresa dei pagamenti, in un'unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in quattro rate mensili di pari importo, con il pagamento della prima rata entro il 16 settembre 2020, valgono per i contribuenti con ricavi o compensi non superiori a 400 mila euro nel periodo d'imposta 2019, i cui ricavi o compensi percepiti nel periodo compreso tra il 17 marzo 2020, e il 31 maggio 2020, non sono assoggettati alle ritenute d'acconto da parte del sostituto d'imposta.

Il beneficio spetta a condizione che nel mese precedente non siano state sostenute spese per lavoro dipendente o assimilato. È stata anche spostata in avanti la sospensione dei termini dei versamenti, in scadenza nel periodo dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2020 (prima prevista fino al 31 maggio), derivanti da cartelle emesse dagli agenti della riscossione, e i pagamenti dovuti a seguito di accertamenti esecutivi delle Entrate, avvisi di addebito dell'Inps, atti di accertamento emessi dall'agenzia delle Dogane e atti di accertamento esecutivi emessi dagli enti locali. I versamenti



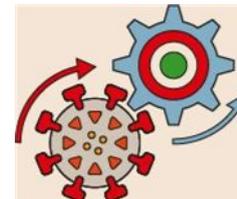
Peso: 1-1%, 27-34%

sospesi si dovranno effettuare, senza sanzioni e senza interessi, in unica soluzione entro il 30 settembre 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così cambiano le scadenze

CONTRIBUENTI	VERSAMENTO O ADEMPIMENTO SOSPESO	NUOVI TERMINI
Soggetti individuati dall'articolo 61, comma 2, del decreto - legge 18/2020 (Cura Italia) (Imprese turistico - ricettive, società sportive, professionistiche e dilettantistiche ecc)	I versamenti (sospesi dal 2 marzo al 30 aprile 2020) delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e assimilati, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria (sospensione estesa al 30 giugno 2020 per federazioni sportive nazionali, associazioni e società sportive). I versamenti Iva in scadenza a marzo 2020	I versamenti sospesi andranno effettuati, senza sanzioni e interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in un massimo di 4 rate mensili dalla stessa data. Stessa scadenza per federazioni sportive nazionali, associazioni e società sportive - Chi ha già pagato, non ha diritto al rimborso.
Contribuenti esercenti impresa, arte o professione con ricavi o compensi non superiori a 2 milioni nel 2019	I versamenti sospesi da autoliquidazione scaduti tra l'8 e il 31 marzo 2020, relativi a ritenute sui redditi di lavoro, Iva, contributi previdenziali e assistenziali e premi per assicurazione obbligatoria	I versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza sanzioni e interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in 4 rate mensili dalla stessa data.
Contribuenti esercenti impresa, arte o professione, con sede in provincia di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza	I versamenti Iva sospesi in scadenza tra l'8 e il 31 marzo 2020	I versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza sanzioni e interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in un massimo di 4 rate mensili a decorrere dalla stessa data.
Persone fisiche e soggetti diversi che, al 21 febbraio 2020, avevano residenza o sede negli undici comuni della zona rossa	I versamenti sospesi, in scadenza tra il 21 febbraio e il 31 marzo 2020, compresi i pagamenti di cartelle degli agenti della riscossione, accertamenti esecutivi delle Entrate, avvisi di addebito Inps, atti di accertamento di Dogane ed enti locali	I versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza sanzioni e interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in un massimo di 4 rate mensili dalla stessa data.
Contribuenti con ricavi o compensi non superiori a 400 mila euro nel 2019	I ricavi o compensi percepiti tra il 17 marzo e il 31 maggio 2020, non sono assoggettati alle ritenute d'acconto da parte del sostituto d'imposta, a condizione che nel mese precedente non sono state sostenute spese per lavoro dipendente o assimilato.	Versamento delle ritenute d'acconto non operate dal sostituto, senza sanzioni e interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in un massimo di 4 rate mensili dalla stessa data. Nessun rimborso per chi ha pagato
Tutti i contribuenti	I versamenti sospesi, in scadenza dall'8 marzo al 31 agosto 2020, derivanti da cartelle di agenti della riscossione, accertamenti esecutivi delle Entrate, avvisi di addebito Inps, atti di accertamento delle Dogane e degli enti locali	I versamenti sospesi si dovranno effettuare, senza sanzioni e senza interessi, in unica soluzione entro il 30 settembre 2020. Chi ha già pagato, non ha diritto al rimborso.
Persone fisiche e soggetti diversi che, al 21 febbraio 2020, avevano residenza o sede negli undici comuni della zona rossa	I versamenti sospesi, in scadenza tra il 21 febbraio e il 31 agosto 2020, derivanti da cartelle di agenti della riscossione, accertamenti esecutivi delle Entrate, avvisi di addebito Inps, atti di accertamento delle Dogane e degli enti locali	I versamenti sospesi si dovranno effettuare in unica soluzione, senza sanzioni e interessi, entro il 30 settembre 2020. Chi ha già pagato, non ha diritto al rimborso.
Contribuenti esercenti impresa, arte o professione, con ricavi o compensi fino a 50 milioni relativi al 2019 (compreso chi ha iniziato l'attività dopo il 31 marzo 2019)	I versamenti sospesi delle ritenute e dei contributi assistenziali e previdenziali e i premi di assicurazione obbligatoria sul lavoro dipendente e dell'Iva, in scadenza in aprile e maggio 2020.	I versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza sanzioni e senza interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in un massimo di 4 rate mensili a decorrere dalla stessa data.
Contribuenti esercenti impresa, arte o professione, con ricavi o compensi superiori a 50 milioni relativi al 2019 (compreso chi ha iniziato l'attività dopo il	I versamenti sospesi delle ritenute e dei contributi assistenziali e previdenziali e i premi di assicurazione obbligatoria e dell'Iva in scadenza ad aprile e maggio 2020.	I versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza sanzioni e senza interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in un massimo di 4 rate mensili a decorrere dalla stessa data.



Peso: 1-1%, 27-34%

ALTRE NOVITÀ FISCALI

Sospesi atti e versamenti Al 2021 sugar e plastic tax

1**Rinvio dei versamenti**

Slittano al 16 settembre i versamenti di imposte e contributi sospese nei mesi di marzo, aprile e maggio per imprese e professionisti colpiti dall'emergenza sanitaria e dalle norme di contenimento in vigore dall'8 marzo scorso. Il pagamento potrà avvenire in unica rata o dilazionato in 4 rate di pari importo a partire sempre dal mese di settembre.

2**Stop ad atti e cartelle**

Il governo blocca la notifica ad imprese e cittadini di circa 30 milioni di atti tra accertamenti e cartelle esattoriali che sarebbe dovuta ripartire dal prossimo 1° giugno e concludersi il 31 dicembre. Il decreto "Rilancio" prevede in particolare che l'agente della riscossione riprenderà a notificare le cartelle esattoriali a partire dal 1° settembre 2020. Per quanto riguarda gli atti di accertamento o avvisi bonari il Fisco potrà lavorarli entro il 31 dicembre 2020. Per la notifica se ne parlerà nel 2021 a partire dal 1° gennaio ed entro il 31 dicembre del prossimo anno.

3**Bonus sanificazione**

Ai soggetti esercenti arti e professioni, agli enti non commerciali, compreso il Terzo del settore e agli enti religiosi civilmente riconosciuti viene riconosciuto, sulle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti utilizzati, e di acquisto di dispositivi di protezione individuale e di tutela della salute, un credito d'imposta pari al 60% fino ad un massimo di 60.000 euro per ciascun beneficiario, nel limite

complessivo di 200 milioni di euro per l'anno 2020.

4**Compensazioni**

Per immettere liquidità nel sistema economico anche a favore delle famiglie favorendo lo smobilizzo dei crediti tributari e contributivi attraverso l'istituto della compensazione nel 2020, in sede di erogazione dei rimborsi fiscali non si applica la compensazione tra il credito d'imposta e il debito iscritto a ruolo. Viene inoltre aumentato da 700mila euro a un milione l limite annuo di crediti compensabili tramite modello F24Ai soggetti esercenti arti e professioni.

5**Bonus affitti**

Ai soggetti esercenti arti e professioni, agli enti non commerciali, compreso il Terzo del settore e agli enti religiosi civilmente riconosciuti viene riconosciuto, sulle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti utilizzati, e di acquisto di dispositivi di protezione individuale e di tutela della salute, un credito d'imposta pari al 60% fino ad un massimo di 60.000 euro per ciascun beneficiario, nel limite complessivo di 200 milioni di euro per l'anno 2020.

6**Sconti all'editoria**

Sale al 50% il credito di imposta per gli investimenti pubblicitari. Previsti, fra gli altri: forfettizzazione delle rese dei quotidiani, per riduzione pagamento Iva, aumentata al 95%; credito d'imposta dell'8% della spesa del 2019 per l'acquisto della carta; contributo una tantum fino a 500 euro per gli edicolanti; credito d'imposta del

30% della spesa nel 2020 per acquisto servizi di server, hosting e banda larga per le testate digitali. Risanamento Inpgi, ritorna la proroga al 31 dicembre.

7**Durc ancora validi**

Nel decreto trova posto anche il salvataggio dei Durc scaduti dal 31 gennaio al 16 maggio scorso. Con una modifica al decreto Cura Italia i Documenti di regolarità contributiva necessari alle imprese per partecipare alle gare di appalto sono validi fino al 15 giugno 2020.

8**Giustizia tributaria**

Nelle udienze da remoto, anche giudici e personale amministrativo (quindi non solo le parti processuali) potranno utilizzare i collegamenti da remoto. Sospesi fino al 31 maggio i termini per il computo delle sanzioni relative ai ritardi nel versamento del contributo unificato.

9**Sugar tax e plastic tax**

Rinviate al 1° gennaio 2021 le tasse sulle plastiche monouso e le bevande edulcorate, che erano state previste per quest'anno dall'ultima legge di Bilancio.

10

Peso: 18%



Rivalutazioni

Il valore dei terreni (sia agricoli sia edificabili) e delle partecipazioni in società non quotate viene rideterminato per i beni posseduti al 1° luglio 2020, pagando un'imposta sostitutiva sul maggior valore che viene attribuito con una perizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

AIUTI ALLE PMI

Il sostegno pubblico
al capitale
può arrivare a quota
6,25 milioni

Gianni Trovati - a pag. 8

Per le Pmi aiuto pubblico fino a 6,25 milioni

Fondo Invitalia. Il sostegno di Stato al capitale delle aziende può arrivare al 12,5% del capitale. Stop ai dividendi, sconto per chi non licenzia

Gianni Trovati

ROMA

L'ennesimo giro di giostra sui testi del maxidecreto arrivato ieri in consiglio dei ministri cambia ancora una volta i meccanismi per gli aiuti alle piccole e medie imprese. Che in attesa della Gazzetta Ufficiale si possono riassumere così: lo sconto fiscale per gli aumenti di capitale e le condizioni aggiuntive per chi chiede l'aiuto pubblico. Proviamo a fare ordine, anche se la sfida non è banale.

Il capitolo che comprende anche gli aiuti pubblici al capitale riguarda le Pmi fra 5 e 50 milioni di fatturato che abbinano visto ridursi di almeno il 33% il proprio volume d'affari a marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E si apre con un credito d'imposta del 20% per gli aumenti di capitale.

L'investimento agevolabile in questa versione non può superare i 2 milioni, quindi lo sconto fiscale arriverebbe al massimo a 400mila euro. Due chiarimenti aiutano a rispondere alle domande lasciate in sospeso dalle vecchie versioni del testo. L'agevolazione riguarda solo gli aumenti di capitale deliberati dopo l'entrata in vigore del decreto, perché quando si tratta di sconti il fisco ritrova attenzione sull'inopportunità di norme retroattive. E cade il limite triennale per utilizzare il credito, che può essere impiegato anche in compensazione. Per queste imprese, però, con un secondo passo il credito d'imposta può anche arrivare al 30%. Il secondo meccanismo scatta solo

quando ci sono perdite che eccedano il 10% patrimonio netto: e proprio queste perdite extra danno diritto allo sconto ulteriore, perché ogni euro di perdita sopra il decimo del patrimonio netto dà diritto a 50 centesimi di credito d'imposta.

Per questo secondo movimento degli aiuti fiscali alle ricapitalizzazioni è indispensabile però soddisfare un altro elenco di condizioni: non bisognava rientrare al 31 dicembre scorso fra le imprese in difficoltà secondo le definizioni Ue, la situazione fiscale e contributiva deve essere senza macchie così come quella sul rispetto delle norme edilizie e lavoristiche. Soci, amministratori e titolari non devono essere stati interdetti dai pubblici uffici negli ultimi 5 anni per evasione fiscale.

Tutte queste condizioni danno accesso anche al sostegno pubblico con il fondo Invitalia, riservati però alle aziende fra 10 (e non 5) e 50 milioni di fatturato, a patto che gli organici non contino più di 250 persone. Il fondo acquisterà titoli di debito emessi dalle imprese interessate, per un importo che potrà arrivare al triplo dell'aumento di capitale sostenuto dai soci privati a patto di non superare il 12,5% dei ricavi: in nessun caso, quindi, si potrà andare oltre i 6,25 milioni, cioè il 12,5% di 50 milioni di fatturato.

Chi riceve l'aiuto pubblico, da rimborsare in sei anni, deve però rispettare un'altra serie di condizioni. Sul punto le varie versioni dei giorni scorsi hanno ballato parecchio fra ipotesi più stringenti e altre più leg-

gere. Il pendolo, sempre nell'attesa della Gazzetta Ufficiale, sembra essersi fermato come segue: l'obbligo di mantenere i «livelli occupazionali» iniziali non c'è, ma questa condizione darebbe diritto al rimborso dell'aiuto pubblico senza interessi. Torna invece in forma rigida il «no» a dividendi insieme al vincolo a destinare il finanziamento a costi e attività italiane. Sembra invece tramontato l'obbligo di comunicare preventivamente al partner pubblico le decisioni che metterebbero a rischio il valore dell'investimento statale, ipotesi parecchio insidiosa per l'autonomia aziendale vista la sua genericità.

Ma la griglia sterminata dei parametri indica poi un altro vincolo: la somma di crediti d'imposta ed eventuale stop agli interessi per le aziende che mantengono i livelli occupazionali non potrà superare gli 800mila euro (120mila per la pesca, 100mila per l'agricoltura) fissati come limite generale dal Temporary Framework europeo sugli aiuti di Stato.

Misure in campo. Nel Decreto Rilancio un pacchetto di aiuti per le aziende dopo l'epidemia da Coronavirus



Peso: 1-1%, 8-25%



Torna il «no» a dividendi insieme al vincolo a destinare il finanziamento a costi e attività italiane.

Chi riceve l'aiuto pubblico, da rimborsare in sei anni, deve però rispettare una serie di condizioni

Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Cdp.
Il patrimonio per sostenere medie e grandi imprese sarà alimentato principalmente dai titoli di Stato emessi dal Tesoro. Per queste attività il gruppo guidato da Palermo potrà emettere obbligazioni garantite dallo Stato



-33%

CALO DEL FATTURATO

Gli aiuti pubblici al capitale riguardano le Pmi fra 5 e 50 milioni di fatturato che abbiano visto ridursi di almeno il 33% il giro d'affari



Peso: 1-1%, 8-25%

GLI ALTRI AIUTI

Misure per il Sud, l'export, bollette e auto elettriche

1

AUTO ELETTRICHE

Per gli incentivi 100 milioni in più
Nell'ultima bozza compariva anche il rifinanziamento di 100 milioni per gli incentivi all'acquisto di auto elettriche e ibride plug-in previsti dalla manovra 2019.

2

RIDUZIONE BOLLETTE

In pista un taglio di 600 milioni
Per le bollette delle piccole e medie imprese arriva un taglio da 600 milioni che passa attraverso la modulazione della componente fissa della spesa energetica. Spetterà all'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente definire, con propri provvedimenti, i contorni dell'intervento che riguarderà i clienti non domestici alimentati a bassa tensione. La misura, secondo le stime della stessa Arera, dovrebbe riguardare almeno 3,7 milioni di pmi.

3

EXPORT

Garanzie e fondi per 450 milioni
In arrivo un pacchetto di 450 milioni per l'internazionalizzazione. Risorse che, tra garanzia statale per le imprese che accedono

ai finanziamenti agevolati e contributi diretti, interessano l'operatività del fondo 394 gestito dalla Simest.

4

MEZZOGIORNO

Fondo perduto per Resto al Sud
I fruitori dell'incentivo "Resto al Sud" potranno accedere a un contributo a fondo perduto a copertura del loro fabbisogno di circolante, in misura pari a 15mila euro per i lavoratori autonomi e liberi professionisti individuali; 10mila euro per ciascun socio (fino a un massimo di 40mila euro) per ogni impresa. Per accedere bisogna aver completato il programma di spesa finanziato dall'agevolazione. Si prevede di usare risorse già deliberate dal Cipe per 140-150 milioni. Intanto viene prorogato al 31 maggio 2020 il termine a carico delle imprese beneficiare delle agevolazioni dei contratti d'area e dei patti territoriali obbligate a presentare attestazione di ultimazione dell'intervento agevolato.

5

IMMOBILI INVITALIA

Prevista procedura ad hoc
Invitalia, la controllata del Tesoro guidata da Domenico Arcuri (commissario straordinario per l'emergenza), è autorizzata ad iscrivere esclusivamente nelle proprie scritture contabili patrimoniali gli

eventuali decrementi conseguenti alle operazioni immobiliari di razionalizzazione e dismissione effettuate, anche attraverso società di nuova costituzione o a controllo pubblico anche indiretto.

6

CERTIFICATI BIANCHI

Prevista procedura ad hoc
La misura prevista dal decreto all'esame del governo prevede una estensione dei termini (fino al 30 novembre) ai fini della verifica del conseguimento degli obblighi collegati al meccanismo dei certificati bianchi. Che, stando agli ultimi dati, sta registrando un significativo rallentamento, anche rispetto ai nuovi progetti. La norma introduce così una maggiore flessibilità, anche sul lato del periodo di rendicontazione, con l'obiettivo di rilanciare lo strumento.



Peso:11%



Ecobonus 110%, vincoli ridotti Allargata l'area del sismabonus

Casa. Resta il miglioramento obbligato di due classi energetiche ma, se non possibile, ne basta una Agevolazioni antisismiche anche in zona 3, senza obbligo di polizza. Fraccaro: un piano shock

Giorgio Santilli
ROMA

Il governo torna ad allargare ecobonus e sismabonus al 110% dopo il tentativo di stretta di martedì. Resta il vincolo, che era stato introdotto nei testi di due giorni fa, del «miglioramento di due classi energetiche dell'edificio» come condizione per accedere all'agevolazione energetica massima, ma è stato attenuato con la frase inserita subito dopo: «ovvero se non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape)». Questa formula salva l'agevolazione massima almeno per le situazioni in cui sarebbe stato impossibile, per vincoli legati all'edificio, il miglioramento di due classi energetiche.

Viene inoltre chiarito che al miglioramento della classe energetica può contribuire, oltre ai tre interventi trainanti del superbondus (cappotto termico, caldaie a pompe di calore e a condensazione) anche l'installazione dei pannelli solari che possono essere aggregati all'intervento principale accedendo pure allo sconto del 110%.

L'altra novità riguarda il sismabonus che sarà ammesso non solo nelle zone sismiche 1 e 2, ma anche nella zona 3 che fino a ieri non era previsto e che comprende 1.560 comuni.

Ma per il sismabonus c'è anche un'altra novità importante: torna l'ipotesi di una detrazione al 90% per l'acquisto di una polizza assicurativa anticalamità qualora sia stato ceduto alla stessa compagnia assicurativa

anche il credito di imposta maturato con i lavori. Salta invece l'obbligo di stipulare una polizza presente nelle precedenti bozze.

Restano le altre novità comparse nei testi martedì. A partire dal visto di conformità che dovrà essere richieste ai centri di assistenza fiscale per poter accedere alla cessione del credito alle banche e allo sconto in fattura, i due strumenti che vengono generalizzati per garantire la realizzazione dei lavori senza nessuna forma di anticipo da parte delle famiglie e dai condomini.

Restano anche i passaggi con i professionisti e i tecnici che dovranno asseverare sia gli interventi che accedono all'ecobonus, sia quelli destinati al sismabonus. Saranno previste sanzioni amministrative pecuniarie (ancora da definire nell'entità) per i professionisti che rilasciano attestazioni e asseverazioni infedeli.

Resta anche il rispetto dei requisiti minimi dei materiali isolanti e degli altri materiali utilizzati: saranno decreti ministeriali (gli stessi previsti per l'ecobonus) da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge.

Nel complesso il quadro che esce dall'ultima versione dello schema di decreto legge entrata ieri nel Consiglio dei ministri conferma il potenziale enorme delle nuove agevolazioni che anche l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, considera molto interessanti. Un sospiro di sollievo anche per la riduzione dei vincoli che sembravano invece essere più rigidi nel testo di martedì. In par-

ticolare il miglioramento di due classi energetiche rischiavano di tagliare fuori una quota importante di interventi, qualora fossere stati interpretati in modo rigido.

Resta una distinzione molto forte fra il tetto di spesa massima ammissibile per i condomini e quella ammissibile per ville ed edifici unifamiliari nel caso di sostituzione delle caldaie. Nel caso di interventi su edifici unifamiliari il tetto della spesa è fissato a 30mila euro. Nel caso di «interventi sulle parti comuni degli edifici» invece il tetto massimo è di 30mila euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari.

Soddisfazione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro che parla di «piano shock». «L'approvazione su mia proposta del Superbonus al 110% - ha detto - per l'efficiamento energetico e l'adeguamento antisismico delle abitazioni rappresenta una rivoluzione per l'economia e l'ambiente. Sono orgoglioso di questa norma che trova il massimo consenso nel governo e l'apprezzamento trasversale dei partiti e delle associazioni di categoria. Ora l'Italia può ripartire all'insegna della crescita sostenibile».

Riccardo Fraccaro. «Il superbondus al 110% consentirà di realizzare i lavori di miglioramento della classe energetica e di messa in sicurezza delle abitazioni a costo zero per i cittadini. Una proposta shock per affrontare la situazione economica senza precedenti dal secondo dopoguerra»

90%

LA DETRAZIONE

per chi acquista una polizza anticalamità e fa l'intervento antisismico cedendo il bonus a una compagnia assicurativa

Detrazione del 90% per chi acquista una polizza anticalamità insieme all'intervento antisismico

Per l'edilizia. Nel decreto di maggio arriva il superbondus per interventi sulle abitazioni

DAL 1° LUGLIO

110%

il superbondus

Confermata in pieno la superagevolazione per far ripartire l'edilizia. Grande soddisfazione del sottosegretario Fraccaro e anche dei costruttori che vedono la possibilità di un forte rilancio del settore. Oltre all'ecobonus, allargato l'accesso al sismabonus anche alla zona antisismica 3 che conta 1.560 comuni



Peso: 24%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

Il Sole **24 ORE**

Rassegna del: 14/05/20

Edizione del: 14/05/20

Estratto da pag.: 9

Foglio: 2/2



Peso: 24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080



Servizi di Media Monitoring

PAGAMENTI

Il rinvio conferma
le scadenze
delle dichiarazioni
di fine giugno

Morina ... a pag. 27

Versamenti, le vecchie proroghe slittano al 16 settembre

VIRUS E RIPRESA FISCO

Resta fermo per ora
il saldo delle imposte 2019
e il primo acconto 2020

Più tempo per chiudere
le comunicazioni
delle irregolarità

Giuseppe Morina
Tonino Morina

Tra vecchie proroghe, ulteriormente spostate in avanti, e nuove proroghe, il calendario fiscale dei pagamenti dei prossimi mesi diventa sempre più fitto e confusionario. Tra le nuove proroghe sono stati ripescati i pagamenti delle comunicazioni di irregolarità, cosiddetti avvisi bonari, che erano stati ignorati dai precedenti provvedimenti. Vecchie e nuove proroghe, che sono contenute nel decreto rilancio che, però, non si occupa del versamento a saldo delle imposte e dei contributi dovuti per il 2019 e il primo acconto per il 2020, in relazione ai modelli redditi 2020, per l'anno 2019, la cui scadenza resta, al momento, in calendario il 30 giugno 2020, con possibile spostamento al 30 luglio 2020, con lo 0,40% in più.

Ripescati gli avvisi bonari

Una delle nuove proroghe riguarda i

pagamenti in scadenza tra l'8 marzo 2020 e il giorno antecedente l'entrata in vigore del decreto rilancio, anche per le rateazioni in corso, delle somme chieste mediante le comunicazioni degli esiti del controllo di cui agli articoli 36-bis e 36-ter del Dpr 600/1973 e 54-bis del decreto Iva, nonché mediante le comunicazioni degli esiti della liquidazione per i redditi soggetti a tassazione separata. La norma prevede altresì la sospensione degli stessi pagamenti in scadenza nel periodo compreso tra l'entrata in vigore del decreto e il 31 maggio 2020. I versamenti potranno essere effettuati in un'unica soluzione entro il 16 settembre 2020 o in quattro rate mensili di pari importo a decorrere da settembre 2020 con scadenza il 16 di ciascun mese.

Vecchie proroghe, nuovi termini

I nuovi differimenti previsti dal decreto spostano diversi versamenti, che erano in scadenza nei mesi di maggio e giugno, prevedendo, di norma, la ripresa dei pagamenti entro il 16 settembre 2020. Ad esempio, per i contribuenti esercenti impresa, arte o professione, con ricavi o compensi fino a 50 milioni di euro relativi al 2019, sono sospesi i versamenti delle ritenute e dei contributi assistenziali e previdenziali e i premi di assicurazione obbligatoria sul lavoro dipendente e dell'Iva, in scadenza nei mesi di aprile e maggio 2020. La stessa sospensione è prevista per i contribuenti che hanno iniziato l'attività dopo il 31 marzo 2019. I versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza sanzioni e senza interessi, in un'unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in quattro rate mensili di pari importo, con il pagamento della prima rata entro il 16 settembre 2020.

La sospensione vale solo nel caso

in cui si verifichi un calo del fatturato o dei corrispettivi non inferiore al 33% nel mese di marzo 2020 rispetto a marzo 2019, o nel mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019. Le stesse date per la ripresa dei pagamenti, in un'unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in quattro rate mensili di pari importo, con il pagamento della prima rata entro il 16 settembre 2020, valgono per i contribuenti con ricavi o compensi non superiori a 400 mila euro nel periodo d'imposta 2019, i cui ricavi o compensi percepiti nel periodo compreso tra il 17 marzo 2020, e il 31 maggio 2020, non sono assoggettati alle ritenute d'acconto da parte del sostituto d'imposta.

Il beneficio spetta a condizione che nel mese precedente non siano state sostenute spese per lavoro dipendente o assimilato. È stata anche spostata in avanti la sospensione dei termini dei versamenti, in scadenza nel periodo dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2020 (prima prevista fino al 31 maggio), derivanti da cartelle emesse dagli agenti della riscossione, e i pagamenti dovuti a seguito di accertamenti esecutivi delle Entrate, avvisi di addebito dell'Inps, atti di accertamento emessi dall'agenzia delle Dogane e atti di accertamento esecutivi emessi dagli enti locali. I versamenti



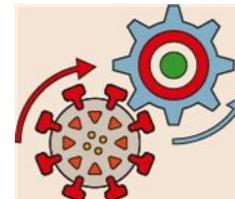
Peso: 1-1%, 27-34%

sospesi si dovranno effettuare, senza sanzioni e senza interessi, in unica soluzione entro il 30 settembre 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così cambiano le scadenze

CONTRIBUENTI	VERSAMENTO O ADEMPIMENTO SOSPESO	NUOVI TERMINI
Soggetti individuati dall'articolo 61, comma 2, del decreto - legge 18/2020 (Cura Italia) (Imprese turistico - ricettive, società sportive, professionistiche e dilettantistiche ecc)	I versamenti (sospesi dal 2 marzo al 30 aprile 2020) delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e assimilati, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria (sospensione estesa al 30 giugno 2020 per federazioni sportive nazionali, associazioni e società sportive). I versamenti Iva in scadenza a marzo 2020	I versamenti sospesi andranno effettuati, senza sanzioni e interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in un massimo di 4 rate mensili dalla stessa data. Stessa scadenza per federazioni sportive nazionali, associazioni e società sportive - Chi ha già pagato, non ha diritto al rimborso.
Contribuenti esercenti impresa, arte o professione con ricavi o compensi non superiori a 2 milioni nel 2019	I versamenti sospesi da autoliquidazione scaduti tra l'8 e il 31 marzo 2020, relativi a ritenute sui redditi di lavoro, Iva, contributi previdenziali e assistenziali e premi per assicurazione obbligatoria	I versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza sanzioni e interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in 4 rate mensili dalla stessa data.
Contribuenti esercenti impresa, arte o professione, con sede in provincia di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza	I versamenti Iva sospesi in scadenza tra l'8 e il 31 marzo 2020	I versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza sanzioni e interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in un massimo di 4 rate mensili a decorrere dalla stessa data.
Persone fisiche e soggetti diversi che, al 21 febbraio 2020, avevano residenza o sede negli undici comuni della zona rossa	I versamenti sospesi, in scadenza tra il 21 febbraio e il 31 marzo 2020, compresi i pagamenti di cartelle degli agenti della riscossione, accertamenti esecutivi delle Entrate, avvisi di addebito Inps, atti di accertamento di Dogane ed enti locali	I versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza sanzioni e interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in un massimo di 4 rate mensili dalla stessa data.
Contribuenti con ricavi o compensi non superiori a 400 mila euro nel 2019	I ricavi o compensi percepiti tra il 17 marzo e il 31 maggio 2020, non sono assoggettati alle ritenute d'acconto da parte del sostituto d'imposta, a condizione che nel mese precedente non sono state sostenute spese per lavoro dipendente o assimilato.	Versamento delle ritenute d'acconto non operate dal sostituto, senza sanzioni e interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in un massimo di 4 rate mensili dalla stessa data. Nessun rimborso per chi ha pagato
Tutti i contribuenti	I versamenti sospesi, in scadenza dall'8 marzo al 31 agosto 2020, derivanti da cartelle di agenti della riscossione, accertamenti esecutivi delle Entrate, avvisi di addebito Inps, atti di accertamento delle Dogane e degli enti locali	I versamenti sospesi si dovranno effettuare, senza sanzioni e senza interessi, in unica soluzione entro il 30 settembre 2020. Chi ha già pagato, non ha diritto al rimborso.
Persone fisiche e soggetti diversi che, al 21 febbraio 2020, avevano residenza o sede negli undici comuni della zona rossa	I versamenti sospesi, in scadenza tra il 21 febbraio e il 31 agosto 2020, derivanti da cartelle di agenti della riscossione, accertamenti esecutivi delle Entrate, avvisi di addebito Inps, atti di accertamento delle Dogane e degli enti locali	I versamenti sospesi si dovranno effettuare in unica soluzione, senza sanzioni e interessi, entro il 30 settembre 2020. Chi ha già pagato, non ha diritto al rimborso.
Contribuenti esercenti impresa, arte o professione, con ricavi o compensi fino a 50 milioni relativi al 2019 (compreso chi ha iniziato l'attività dopo il 31 marzo 2019)	I versamenti sospesi delle ritenute e dei contributi assistenziali e previdenziali e i premi di assicurazione obbligatoria sul lavoro dipendente e dell'Iva, in scadenza in aprile e maggio 2020.	I versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza sanzioni e senza interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in un massimo di 4 rate mensili a decorrere dalla stessa data.
Contribuenti esercenti impresa, arte o professione, con ricavi o compensi superiori a 50 milioni relativi al 2019 (compreso chi ha iniziato l'attività dopo il	I versamenti sospesi delle ritenute e dei contributi assistenziali e previdenziali e i premi di assicurazione obbligatoria e dell'Iva in scadenza ad aprile e maggio 2020.	I versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza sanzioni e senza interessi, in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, o in un massimo di 4 rate mensili a decorrere dalla stessa data.



Peso: 1-1%, 27-34%

Sconto Irap con l'ombrello Ue, rata zero anche per il terzo settore

Attività produttive. Il testo della norma non esclude espressamente che il versamento annullato ora sia ripescato con il saldo di giugno 2021. Serve un chiarimento nella versione finale prima della pubblicazione

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Lo stop al versamento del saldo e del primo acconto Irap di giugno per imprese e professionisti con volume di ricavi fino a 250 milioni di euro si applica anche agli Enti non commerciali. Ma proprio il tetto dei 250 milioni e l'esplicita esclusione di banche, assicurazioni e Pa dal vantaggio fiscale ha obbligato il Governo a inserire in una delle ultime versioni della norma un esplicito riferimento al recente accordo comunitario sul Temporary framework. Il rischio di una possibile contestazione di selettività della misura e dunque di una sua incompatibilità con le regole Ue sugli aiuti di Stato è in questo modo scongiurata. Tra le altre precisazioni che arrivano dalla lettura della norma va segnalato anche l'obbligo del versamento per chi alla fine dello scorso anno non ha pagato la prima rata dell'acconto per l'anno d'imposta 2019.

Si tratta di un beneficio che riguarda 2 milioni di imprese e che, a conti fatti, rappresenta uno sconto di circa

4 miliardi di euro. Uno sconto su cui la maggioranza si è confrontata a lungo negli ultimi giorni, fino alle ore immediatamente precedenti al consiglio dei ministri. Ancora ieri pomeriggio Leu, con il sottosegretario all'Economia Cecilia Guerra, ha riconosciuto l'esigenza di aiutare le attività produttive colpite dall'emergenza e dal lockdown ma si è dichiarata contraria a un taglio generalizzato dell'Irap che finirebbe per «dare scarso sollievo alle imprese più piccole», già alleggerite nel carico fiscale dalle deduzioni. Considerazioni su cui il responsabile economico di Italia Viva Luigi Marattin si è detto «sconcertato» perché la crisi è generalizzata e tale deve essere anche l'aiuto. Segno ulteriore di una dialettica che nella maggioranza rimane parecchio vivace.

A dirimere la questione è stato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che raccogliendo la richiesta avanzata anche dal presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi ha scelto di abbonare il versamento del saldo e del primo acconto Irap di giugno per tutti.

Leggendo lo schema di norma en-

trata nella bozza di decreto portata al Consiglio dei ministri di ieri ci sarebbe però da chiarire cosa si intenda veramente per «non è altresì dovuto il versamento della prima rata dell'acconto» Irap. L'obiettivo è senz'altro quello di cancellare oltre al saldo 2019 anche l'acconto 2020, ma la sua traduzione letterale potrebbe lasciare intendere anche che al momento del saldo dovuto a giugno 2021 le imprese si dovrebbero trovare costrette a versare anche quanto «abbonato» ora. Una precisazione per far intendere con più chiarezza che l'acconto di giugno 2020 scompare per sempre senza essere reimbarcato sul saldo del prossimo anno fugherebbe ogni possibile dubbio sugli adempimenti delle imprese. Perché nel fisco la lettera della norma è più importante degli obiettivi dichiarati. E il chiarimento potrebbe già essere inserito nella riscrittura della norma dopo il via ufficiale «salvo intese» del Consiglio dei ministri e prima della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, attesa entro il fine settimana.

Carlo Bonomi, presidente designato di Confindustria.

«Abbiamo chiesto espressamente un taglio dell'Irap. Abbiamo chiesto qualcosa di urgente, di immediato. Perché fare una miriade di interventi a pioggia non serve», ha detto Bonomi lo scorso 7 maggio

250 milioni

LIMITE DI FATTURATO

Lo stop al saldo e al primo acconto Irap di giugno vale per imprese e professionisti con ricavi fino a 250 milioni



Nella maggioranza Leu avrebbe voluto un taglio più selettivo, ma poi si è decisa una misura generalizzata

2

MILIONI DI AZIENDE

Il taglio dell'Irap previsto dal governo è un beneficio che riguarda 2 milioni di imprese e che rappresenta uno sconto di circa 4 miliardi di euro



Peso: 27%



Chi paga l'Irap

Solo settore privato, tipologia di contribuente (anno di imposta 2017-dichiarazioni 2018)

TIPOLOGIA CONTRIBUENTI	IMPOSTA NETTA (ESCLUSA ATTIVITÀ ISTITUZIONALE DELLA P.A.)	
	CONTRIBUENTI	AMMONTARE (IN MIGLIAIA DI EURO)
Persone fisiche	917.866	1.249.756
Società di persone	465.300	1.250.640
Società di capitali ed enti commerciali	662.378	11.149.218
Enti non commerciali	29.441	237.002
Amministrazioni pubbliche	494	8.391
TOTALE	2.075.479	13.895.007

Fonte: Mef



Peso:27%

FONDO PERDUTO**Indennizzi legati
alla perdita
di fatturato
delle aziende**

Carmine Fotina · a pag. 8

INDENNIZZI TRA IL 10 E IL 20% DEL FATTURATO PERSO AD APRILE

C'è il fondo perduto, slitta il piano 4.0

**Ridotto il pacchetto startup
Tra le micronorme 4 milioni
per lo sviluppo di videogame**
ROMA

Stralciati dal decreto e rinviati a prossimi provvedimenti la proroga del piano Impresa 4.0 fino al 2022 e il rafforzamento, anche se solo in misura contenuta, di alcune delle sue agevolazioni fiscali. Nel compenso si fanno largo alcune micronorme proposte dal ministero dello Sviluppo.

Quanto agli indennizzi a fondo perduto, i contributi - con un sistema di calcolo più restrittivo rispetto alle prime ipotesi - saranno parametrati alla perdita di fatturato tra aprile 2020 e lo stesso mese del 2019. La doppia condizione di base è non aver avuto nel 2019 un giro d'affari superiore a 5 milioni e che tra i due mesi di aprile a raffronto si sia subita una perdita del fatturato o dei compensi di almeno un terzo. Si può parlare di mini-indennizzi se si considera la percentuale da applicare alla differenza di fatturato registrata: 20% per chi nel 2019 ha avuto ricavi o compensi fino a 400mila euro; 15% oltre 400mila euro e fino a 1 milione; 10% oltre 1 milione e fino a 5 milioni (nel caso più generoso in assoluto si può arri-

vare a 41mila euro). C'è comunque un minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e di 2mila euro per le aziende. Nell'ultimo testo, tra i beneficiari sono entrati i soggetti titolari di reddito agrario. La platea estremamente ampia potrebbe rappresentare un problema a fronte di un plafond complessivo che dovrebbe aggirarsi attorno ai 6 miliardi. Solo considerando le società a responsabilità limitata sotto i 5 milioni di ricavi, una categoria tra le tante ammesse, si parla di quasi 1,7 milioni di soggetti (dati Unioncamere-Infocamere-Movimprese).

Perde pezzi, invece, il pacchetto sulle startup e le Pmi innovative, oggetto di diversi rilievi da parte delle strutture tecniche del ministero dell'Economia. In attesa di conferme una volta disponibile il testo ufficiale, da quanto emerso dovrebbe essere saltato il rafforzamento degli incentivi fiscali per gli investitori così come l'allungamento di un anno del periodo di permanenza nel registro speciale delle imprese e la moratoria sui debiti bancari. In compenso dovrebbero essere confermati il rifinanziamento della misura Smart&Start gestita da Invitalia per prestiti agevolati (110 milioni) e il via libera ad operazioni del Fondo di sostegno al venture capi-

tal anche con obbligazioni convertibili (200 milioni). Saranno abbassati i requisiti per ottenere il visto veloce per chi investe nelle aziende innovative. Nasce poi un Fondo per il trasferimento tecnologico (500 milioni) e la costituzione da parte dell'Agenzia Enea di una fondazione di diritto privato per operare nello stesso ambito.

Intanto ieri erano tornate in lizza alcune micronorme proposte dal Mise, con relativa carica di nuovi consulenti: 900mila euro in tre anni per ripristinare il nucleo di esperti di politica industriale (ma, per le nomine, senza più passare per le commissioni parlamentari competenti); 1,5 milioni in tre anni per esperti a sostegno dell'unità di gestione delle crisi aziendali; 70 milioni per portare a 100 milioni il Fondo per i marchi storici e trasformarlo in un Fondo generale per la salvaguardia occupazione delle aziende in crisi. E sono spuntati anche 4 milioni per un fondo per lo sviluppo di prototipi di videogiochi. Da segnalare che per alcune di queste misure i tecnici dell'Economia hanno evidenziato l'estraneità alle finalità del provvedimento.

—C.Fo.



Peso: 1-1%, 8-12%



Ecobonus 110%, vincoli ridotti Allargata l'area del sismabonus

Casa. Resta il miglioramento obbligato di due classi energetiche ma, se non possibile, ne basta una Agevolazioni antisismiche anche in zona 3, senza obbligo di polizza. Fraccaro: un piano shock

Giorgio Santilli
ROMA

Il governo torna ad allargare ecobonus e sismabonus al 110% dopo il tentativo di stretta di martedì. Resta il vincolo, che era stato introdotto nei testi di due giorni fa, del «miglioramento di due classi energetiche dell'edificio» come condizione per accedere all'agevolazione energetica massima, ma è stato attenuato con la frase inserita subito dopo: «ovvero se non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape)». Questa formula salva l'agevolazione massima almeno per le situazioni in cui sarebbe stato impossibile, per vincoli legati all'edificio, il miglioramento di due classi energetiche.

Viene inoltre chiarito che al miglioramento della classe energetica può contribuire, oltre ai tre interventi trainanti del superbondus (cappotto termico, caldaie a pompe di calore e a condensazione) anche l'installazione dei pannelli solari che possono essere aggregati all'intervento principale accedendo pure allo sconto del 110%.

L'altra novità riguarda il sismabonus che sarà ammesso non solo nelle zone sismiche 1 e 2, ma anche nella zona 3 che fino a ieri non era previsto e che comprende 1.560 comuni.

Ma per il sismabonus c'è anche un'altra novità importante: torna l'ipotesi di una detrazione al 90% per l'acquisto di una polizza assicurativa anticalamità qualora sia stato ceduto alla stessa compagnia assicurativa

anche il credito di imposta maturato con i lavori. Salta invece l'obbligo di stipulare una polizza presente nelle precedenti bozze.

Restano le altre novità comparse nei testi martedì. A partire dal visto di conformità che dovrà essere richieste ai centri di assistenza fiscale per poter accedere alla cessione del credito alle banche e allo sconto in fattura, i due strumenti che vengono generalizzati per garantire la realizzazione dei lavori senza nessuna forma di anticipo da parte delle famiglie e dai condomini.

Restano anche i passaggi con i professionisti e i tecnici che dovranno asseverare sia gli interventi che accedono all'ecobonus, sia quelli destinati al sismabonus. Saranno previste sanzioni amministrative pecuniarie (ancora da definire nell'entità) per i professionisti che rilasciano attestazioni e asseverazioni infedeli.

Resta anche il rispetto dei requisiti minimi dei materiali isolanti e degli altri materiali utilizzati: saranno decreti ministeriali (gli stessi previsti per l'ecobonus) da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge.

Nel complesso il quadro che esce dall'ultima versione dello schema di decreto legge entrata ieri nel Consiglio dei ministri conferma il potenziale enorme delle nuove agevolazioni che anche l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, considera molto interessanti. Un sospiro di sollievo anche per la riduzione dei vincoli che sembravano invece essere più rigidi nel testo di martedì. In par-

ticolare il miglioramento di due classi energetiche rischiavano di tagliare fuori una quota importante di interventi, qualora fossere stati interpretati in modo rigido.

Resta una distinzione molto forte fra il tetto di spesa massima ammissibile per i condomini e quella ammissibile per ville ed edifici unifamiliari nel caso di sostituzione delle caldaie. Nel caso di interventi su edifici unifamiliari il tetto della spesa è fissato a 30mila euro. Nel caso di «interventi sulle parti comuni degli edifici» invece il tetto massimo è di 30mila euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari.

Soddisfazione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro che parla di «piano shock». «L'approvazione su mia proposta del Superbonus al 110% - ha detto - per l'efficiamento energetico e l'adeguamento antisismico delle abitazioni rappresenta una rivoluzione per l'economia e l'ambiente. Sono orgoglioso di questa norma che trova il massimo consenso nel governo e l'apprezzamento trasversale dei partiti e delle associazioni di categoria. Ora l'Italia può ripartire all'insegna della crescita sostenibile».

Riccardo Fraccaro. «Il superbondus al 110% consentirà di realizzare i lavori di miglioramento della classe energetica e di messa in sicurezza delle abitazioni a costo zero per i cittadini. Una proposta shock per affrontare la situazione economica senza precedenti dal secondo dopoguerra»

90%

LA DETRAZIONE

per chi acquista una polizza anticalamità e fa l'intervento antisismico cedendo il bonus a una compagnia assicurativa

Detrazione del 90% per chi acquista una polizza anticalamità insieme all'intervento antisismico

Per l'edilizia. Nel decreto di maggio arriva il superbondus per interventi sulle abitazioni

DAL 1° LUGLIO

110%

il superbondus

Confermata in pieno la superagevolazione per far ripartire l'edilizia. Grande soddisfazione del sottosegretario Fraccaro e anche dei costruttori che vedono la possibilità di un forte rilancio del settore. Oltre all'ecobonus, allargato l'accesso al sismabonus anche alla zona antisismica 3 che conta 1.560 comuni



Peso: 24%



Peso: 24%

Tanti soldi poco futuro

di **Sergio Rizzo**

contiene una sterminata serie
di toppe: 256, quante gli articoli.

● a pagina 6

Di "rilancio" c'è soltanto la parola. Non si intravedono strategie di sviluppo, investimenti degni di tal nome, un cambio di passo nelle pastoie burocratiche. La verità è che questa maxi maxi Finanziaria dell'emergenza

Il decreto d'emergenza fa promesse a tutti ma mantenerle è difficile

di **Sergio Rizzo**

Il giorno del parto, alle perplessità già espresse su questo giornale se ne aggiunge un'altra. Anziché un decreto lungo come *I Buddenbrook* di Thomas Mann, nato dopo un paio di mesi di gestazione e che si bloccava ogni giorno perché certi grillini erano contro la sanatoria dei migranti che non c'entra nulla con il blocco dell'Irap o le bici elettriche, non si potevano fare più provvedimenti, coerenti per materia, snelli e mirati? Magari certi problemi non sarebbero stati risolti, però di sicuro affrontati.

Ma invece di seguire il buonsenso a capitoli, si è preferito il modello della legge Finanziaria. Una super-super-Finanziaria. Scritta peraltro in ostrogoto. Un immenso calderone dal lessico a tratti incomprensibile con i ministeri che hanno fatto a gara per infilarci di tutto. E che ha la strada già segnata. Un Vietnam alla Camera, bombardato da emendamenti, e un Vietnam bis al Senato. Due mesi di guerriglia parlamentare e finale con voto di fiducia: si accettano scommesse.

Ed è ancora niente, in confronto al problema più grosso. Il fatto è che qui di "rilancio" c'è soltanto la parola. Non si intravede una strategia di sviluppo, non ci sono

investimenti degni di tal nome, non si prefigura un cambio di passo nelle pastoie burocratiche. La verità è che questa maxi-maxi-Finanziaria dell'emergenza contiene soltanto una sterminata serie di toppe: 256, quanti sono gli articoli. E alcune pure fatte male. Come la revisione della cassa integrazione in deroga. Pensavano di colmare odiosi ritardi dovuti alle inezie e a certi passaggi burocratici trasferendo le competenze delle Regioni all'Inps; ne è venuto fuori un obbrobrio, con l'Inps che anticipa poco meno della metà dei soldi e le Regioni che conservano comunque una parte dei poteri.

Le toppe, dunque. Ce n'è una per i costruttori che da anni, inascoltati, implorano: "Fate qualcosa, qui si muore!" Dalle parti dei 5 stelle qualcuno ha ascoltato il grido di dolore: Riccardo Fraccaro e Stefano Patuanelli, rispettivamente sottosegretario alla Presidenza e ministro dello Sviluppo, il super ecobonus per le ristrutturazioni l'hanno spinto come dannati. Convinti che funzioni: sempre se si riuscirà a mettere ordine nella giungla dei vari ecobonus, di cui questo è nientemeno che il sesto. Copyright di Ermete Realacci, (lasciato a casa dal Pd per ringraziamento alle ultime

elezioni), in pochi anni gli ecobonus hanno fatto girare più di trenta miliardi. Una toppe anche per l'Inps, con l'entrata in partita dell'Agenzia delle Entrate, che si trasforma per la bisogna in Agenzia delle Uscite: pagherà i contributi ai lavoratori autonomi, professionisti esclusi. Bisognava pensarci fin dall'inizio. Non era difficile capire che l'Inps, sovraccaricato, sarebbe andato in sofferenza e il gioco di squadra fra amministrazioni pubbliche avrebbe magari evitato polemiche, figuracce e dolori. Toppe a volontà pure per le imprese. I contributi a fondo perduto per il calo di fatturato, la sospensione dei pagamenti delle imposte, il blocco dell'Irap, la revisione degli ex studi di settore per evitare accertamenti insensati ad aziende messe in ginocchio dall'epidemia. Per non dire della



Peso:1-3%,6-70%

possibilità per la Cassa depositi e prestiti di intervenire nel capitale delle aziende in crisi. Su tutto questo la sospensione del giudizio è d'obbligo.

Pure la garanzia pubblica sui

◀ I commercianti

La manifestazione dei commercianti di martedì scorso sulla scalinata di Trinità dei Monti a Roma

prestiti bancari era sulla carta una misura sacrosanta: poi però sono saltate fuori le mille magagne della burocrazia, e il sogno in certi casi è diventato un incubo. Le lamentele degli industriali sono ancora lì, senza che qualcuno le abbia ascoltate. Se ne parlerà, a quanto pare, in un prossimo decreto "semplificazione". Ma solo a sentire quella parola vengono i brividi. Invece la toppa pensata per il disastro dei canoni degli affitti commerciali fa acqua da tutte le parti. Come può funzionare un credito d'imposta del 60% concesso a un affittuario che non ha lavorato

e quindi non ha tasse da pagare? Quindi toppe per i benzinai sulle autostrade, toppe per le edicole, i giornali, le tv locali. E toppe senza risparmio per il turismo. Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini l'ha ripreso dall'Agricoltura, dov'era finito per le pressioni leghiste, e meno male per il turismo. Lui ascolta tutti, e alla fine tutti portano a casa qualcosa. Gli stabilimenti balneari, qualche beneficio sull'Imu: allevieranno l'arrabbiatura per le distanze imposte fra gli ombrelloni e certe assurdità previste dalle circolari Inail, secondo cui i bagnini non potranno praticare la respirazione bocca a bocca ai bagnanti salvati dal rischio di annegamento. Gli operatori turistici, il ristoro delle perdite e il bonus vacanze. Mentre gli alberghi potranno contare addirittura su interventi finanziari pubblici nel capitale: che giurano temporanei e senza interferenze nella gestione, come quelli della Cassa depositi e prestiti nelle imprese in crisi. Anche se l'esperienza insegna che fidarsi è

bene, ma stare sul chi vive è assai meglio. Nell'alluvionale elenco di misure proposte dai ministeri Franceschini non teme davvero confronti. Dopo il turismo, ecco le toppe (soldi) al cinema e al teatro e un fondo per la cultura con i finanziamenti privati. Nonché una doverosa toppa per i paria, ossia i lavoratori dello spettacolo che sono esclusi dalla cassa integrazione. Per loro, 600 euro anche se hanno lavorato solo una settimana nel 2019. Non granché, ma sempre meglio di niente. Anche se i 600 euro per sopravvivere, diciamo la verità, stridono forse un po' con i 500 euro di contributo a fondo perduto per l'acquisto della bicicletta. Anche a pedalata assistita. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenzia delle Entrate diventerà delle Uscite e pagherà gli autonomi
Come sempre l'ostacolo maggiore sarà la burocrazia

Le manovre degli altri

Berlino, un bazooka da mille miliardi per aiutare le imprese



1.000

Germania

La Commissione Ue ha autorizzato il Paese a spendere fino a 1.000 miliardi come aiuti di Stato alle imprese. Cento miliardi alle sole imprese statali



350

Francia

Può spendere fino a 350 miliardi in aiuti di Stato. Ha concesso prestiti garantiti alla Renault per 5 miliardi. Alle partite Iva fino a 3.500 euro al mese a fondo perduto



100

Spagna

L'Ico (la nostra Cdp) mobilita 100 miliardi per spingere le banche a concedere prestiti alle imprese in difficoltà nel pagare stipendi, fitti, tributi, utenze, fornitori



438

Regno Unito

È la cifra totale in miliardi di sterline in due anni. 78 miliardi andranno ad aiutare i lavoratori licenziati, 20 miliardi di tagli alle tasse per famiglie e aziende



◀ I commercianti

La manifestazione dei commercianti di martedì scorso sulla scalinata di Trinità dei Monti a Roma



Peso:1-3%,6-70%

IL DL RILANCIO**Cura da 55 miliardi
intesa nel governo
Conte più saldo
«Come due manovre»**

ESPOSITO, MATTERA pagina 2

Trovata l'intesa, il Cdm vara il dl "Rilancio" Conte: «Ecco la premessa per la ripresa»

**SERENELLA MATTERA
MICHELE ESPOSITO**

ROMA. Arriva la maxi manovra da 55 miliardi per il "Rilancio" dell'economia. E anche una tregua nella maggioranza, dopo giorni di tensioni e liti. «Il Paese era in attesa e ogni ora di lavoro pesava, ma abbiamo impiegato il tempo necessario», dice il premier Giuseppe Conte dopo il via libera in Consiglio dei ministri, sottolineando che il decreto equivale a due manovre di bilancio. E diventa la «premesse per concretizzare la ripresa». Ai cittadini promette che i pagamenti arriveranno in maniera più rapida. Alle forze politiche lancia un messaggio: «Spero che maggioranza e opposizione possano migliorare il testo in Parlamento». «Gettiamo le basi per la ripresa», afferma il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

Nel decreto ci sono 25,6 miliardi per i lavoratori, con la proroga di nove settimane della cassa integrazione e il bonus da 600 euro agli autonomi che arriverà in modo automatico e potrà salire fino a 1.000 euro: «Recupereremo il tempo perduto» con i ritardi registrati finora nelle erogazioni. Per le imprese ci sono 15-16 miliardi, con lo stop all'Irap di giugno che è, sottolinea il premier, un «taglio di tasse da 4 miliardi», anche se Leu critica il fatto che valga anche per chi non ha avuto danni dal Coronavirus. Arrivano 3,25 miliardi per la sanità. Ci sono il Reddito di emergenza e anche la regolarizzazione dei migranti. E ancora 1,4 miliardi

per ricerca e università con l'assunzione di 4.000 ricercatori.

Restano mal di pancia in maggioranza e scetticismo nell'opposizione, che prenderanno la forma di emendamenti in Parlamento. Ma all'ultimo miglio si risolvono i problemi di coperture che avevano tenuto banco, costringendo a limare le misure, limitare le platee. Sono passate le ore 18, dopo giornate di lavoro sul testo, quando inizia il Consiglio dei ministri. Tre ore dopo il decreto da oltre 250 articoli è approvato.

È un passo per evitare un avvitamento della crisi economica, il decreto "Rilancio". «Servirà un altro decreto da 20 miliardi», già dice la viceministra M5S, Laura Castelli. «Questo è un cerotto, adesso servono misure per un rilancio vero», osserva da Iv Ettore Rosato. Il prossimo intervento sarà un decreto «per la Rinascita» del Paese, con semplificazioni, sblocco dei cantieri, investimenti. A impensierire, in vista di una seconda metà dell'anno che si annuncia tutt'altro che facile, è anche la questione delle risorse per le nuove misure a sostegno di famiglie e imprese. Ecco perché il premier spinge sull'Europa, sul Recovery Fund. Per gli ammortizzatori sociali l'Italia potrà usare il programma Sure e per la sanità si porrà il tema se aderire al Mes (inevitabile, secondo Pd e Iv).

C'è l'intesa sulla regolarizzazione dei migranti e l'emersione del nero di chi lavora come bracciante, colf o badante. La ministra Teresa Bellanova piange annunciando una mi-

sura che anche Luciana Lamorgese dice necessaria a dare «dignità» ai lavoratori. Il M5S dice sì dopo aver avuto garanzie di severità ed esclusione di chi sia condannato per caporalato o altri gravi reati (ma c'è una sanatoria penale per l'emersione del nero). Resta un doppio binario per regolarizzare: il primo prevede l'emersione del nero, con pagamento di un forfait di 400 euro, da parte di datori di lavoro che dichiarino un contratto in corso con italiani o stranieri che fossero in Italia prima dell'8 marzo. Il secondo prevede che lo straniero con permesso scaduto dal 31 ottobre, pagando 160 euro, possa ottenere un permesso temporaneo di sei mesi entro i quali, dietro esibizione di contratto, può convertirlo in permesso di lavoro.

La manovra stanziava 55 miliardi e che, secondo il ministero dell'Economia, mobilita 130 miliardi di liquidità. È assai corposo il pacchetto Turismo, con 2,4 miliardi solo per il tax credit vacanza, le risorse a fondo perduto per agenzie di viaggi, l'esenzione Imu per alberghi, lo stop alla tassa sui tavolini all'aperto. Tutto risolto? No, perché proprio sul turismo, come sul Reddito di emergenza, con un assegno di due mesi ai meno abbienti, resta critica Italia viva. Mentre Leu con Maria Cecilia Guerra dichiara di non condividere



Peso: 1-2%, 2-43%



la scelta di eliminare la rata di giugno dell'Irap, come auspicato da Confindustria, per tutti. Una posizione «sconcertante», dice Italia viva.



Peso: 1-2%, 2-43%